

Paesi di Zolfo



GIORNALE-NOTIZIARIO DELLA SOCIETA'
DI RICERCA E STUDIO DELLA
ROMAGNA MINERARIA

Anno 13 n. 3

20 Settembre 2012

SOCIETA' DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA- Sede Sociale: Piazza S. Pietro in Sulfirino, 465 - 47522 Borello di Cesena (FC)
Redazione e recapito postale: via N. Tommaseo, 230 - 47522 Cesena FC
Tel.: 0547 334227 // e-mail: ppmagalotti@alice.it // www.miniereromagna.it // c.c. postale: 17742479 // c.f.: 90028250406

Sommario

Editoriale	a cura di P.P.Magalotti	pag. 1
Attività della società	a cura di P.P.Magalotti	pag. 5
I nostri defunti	a cura di P.P.Magalotti	pag. 5
Metti una sera a Formignano	P.P.Magalotti	pag. 5
Un fantastico viaggio alla scoperta di storie minerarie e non solo	P.P.Magalotti	pag. 6
Miniere del cesenate dalla Monografia statistica della provincia di Forlì-anno 1866	a cura di D.Fagioli	pag. 8
Le rose di Atacama	M.Vitali	pag. 12
XX^ SAGRA DEL MINATORE		pag. 12

come direttore didattico. L'ultimo suo libro *'la pedagogia della lumaca - per una scuola lenta e non violenta'* è la summa del suo pensiero e come dovrebbe essere la scuola che sa perdere tempo ad ascoltare, a rispettare tutti, ad apprezzare le piccole cose... *perché andare a piedi è sfogliare il libro e invece correre è guardarne soltanto la copertina.* Nella società civile è stato un vero ecologista, convinto propugnatore degli 'orti di pace', rispettoso della natura, affascinato 'dalla poesia delle nuvole che il vento trasforma velocemente in forme artistiche' e che possiamo apprezzare solo se sappiamo fermarci un momento, uscendo dal vortice convulso della società moderna, rallentando i bioritmi dettati, spesso, da persone 'sbagliate al posto sbagliato'. Con umiltà, senza alzare la voce, ha saputo portare avanti le sue idee con chiarezza e convinzione, disponibile, come lo sono le persone intelligenti, maestro di libertà di pensare e di ascoltare, rispettoso di tutte le fedi e culture. Amava fare bene il proprio lavoro. E' stato per la nostra Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria una perdita enorme anche se la sua competente collaborazione con noi era iniziata da appena quattro anni. Non conosceva a fondo l'attività di ricerca sulla storia delle miniere di zolfo del circondario cesenate che da anni, con fatica, stiamo portando avanti e noi sapevamo poco del personaggio 'Zavalloni'. L'amico brasiliano Ruy Magnani Machado, discendente da un

minatore partito da Formignano nel 1896 per la miniera d'oro di Passagem de Mariana - Brasile, uno dei vincitori, nell'agosto 2008, del premio letterario S. Barbara di Massa Marittima, sempre sul tema della miniera, è stato il tramite che ce lo ha fatto incontrare. Gianfranco stava partendo, settembre 2008, per Belo Horizonte - Brasile con l'incarico, al Consolato Italiano di quella città, di responsabile dell'ufficio scuola e cultura. Venne a Borello alla riunione del direttivo della

Editoriale

Gianfranco Zavalloni

Se ne è andato il 19 agosto scorso, o meglio come era scritto nel manifesto funebre, incorniciato dai suoi bellissimi disegni che zampillavano senza sosta dal suo cuore bambino, ora *'Puoi prendere la rincorsa e volare... le tue ali sono forti ed il cuore pieno di curiosità. Sarai per sempre pellegrino ed esploratore ... sazierai la tua voglia di conoscere, di creare. Potrai sedere e con lentezza ammirare un'alba nuova. Buon viaggio Gianfranco.'* Aveva solo 54 anni ed ha lasciato un vuoto difficile da colmare. E' stato un punto di riferimento in campo scolastico, prima come maestro di scuola materna poi



nostra Società per conoscerci e lanciare le basi di quel progetto geniale che denominammo ' *da Formignano a Passagem de Mariana*'. La miniera di zolfo di Formignano allungava un tenue filo oltre l'oceano, in Brasile, verso la miniera d'oro di Passagem de Mariana per la ricerca, assai difficile, di ritrovare tracce di nostri minatori emigrati nel lontano 1895. Grazie a Gianfranco ed alle sue intuizioni, al suo tenace modo di lavorare il progetto prese speditamente forma. Tenne riunioni a Belo Horizonte con la numerosa comunità di emiliano-romagnoli, chiese il sostegno della prof.ssa di letteratura italiana dell'università statale di B.H., Patrizia Collina Bastianetto, riuscì a coinvolgere la Consulta degli emiliani-romagnoli nel mondo della Regione dell'Emilia-Romagna per un piccolo aiuto finanziario a tale iniziativa, insomma furono mesi di appassionata attività. E-mail, telefonate tramite Skype quasi giornaliere, confronti su come affinare il progetto furono il lievito trascinante che iniziò a dare i primi frutti. Il bravissimo studente universitario italo-brasiliano, Luca Palmesi, entrò, per la prima volta, nell'inviolato archivio della società mineraria di Passagem de Mariana, in origine di proprietà inglese come furono diverse miniere di zolfo cesenati nell'800. Cominciarono ad arrivare i primi elenchi di nostri minatori romagnoli. Cognomi come Carli, Magnani, Belloni, Mordenti, Mazzanti, Gualtieri, Lanzoni, Dellamore e altri furono oggetto di riscontro con le anagrafi del circondario cesenate. Storie di uomini, di famiglie emersero ed emergono tuttora dall'oblio dopo oltre 120 anni da quelle partenze dolorose dalla matrigna patria, che fu scarsa di attenzione anzi, come dimostrano i documenti ritrovati, compiaciuta nel togliersi il peso di centinaia di minatori rimasti senza lavoro. Sappiamo di queste separazioni quasi tutto, perfino le date di partenza e di arrivo, i nomi dei piroscafi che da Genova salpavano verso il Sud-America, i tanti morti, spesso bambini, durante le lunghe, travagliate traversate in condizioni impossibili. Gianfranco ti sono riconoscente per lo straordinario viaggio in Brasile nel novembre 2010, che non avrei mai messo in programma, ricco di incontri, di conoscenze e di visite a luoghi dove i nostri minatori emigrati hanno creato storie di riscatto nonostante le umiliazioni patite. Il convegno, poi, sull'emigrazione romagnola, tenuto a Passagem de Mariana, che hai voluto e organizzato tenacemente, mi ha commosso. La banda musicale, fondata nel 1911 dai nostri minatori, ci accolse festosamente ed il direttore era un Carli, il cui bisnonno Luigi partì da Collinello con la moglie, Eugenia Ragazzini e i due piccoli figli di tre e due anni, imbarcandosi a Genova, il 6 dicembre 1895, sul piroscafo 'Agordat'. Che emozione ! Poi la drammatica telefonata di metà ottobre 2011 con cui mi informasti del ritorno a Cesena dopo che ti era stato diagnosticato quel terribile tumore all'ospedale di Belo Horizonte. Il delicato e lungo intervento chirurgico all'ospedale di Bologna, la devastante chemioterapia hanno scandito, purtroppo, questi ultimi mesi. Nonostante tutto e nei momenti in cui il dolore era un po' sopito progettavi e prendevi impegni per il prossimo futuro, il tuo sito in internet era assai visitato. Gli ultimi incontri a casa tua sono stati avvolti da magia, si parlava di tutto, volevi sapere dei recenti sviluppi sulla situazione del nostro villaggio

minerario, abbandonato a se stesso dalla 'insensibilità' (così la definivi) della nostra giunta comunale, spaziavamo dal priore di Barbiana, don Milani (rimanesti meravigliato del racconto sulla presentazione a cui partecipai, quasi per caso ma ne rimasi affascinato di 'Lettera a una professoressa' a Cesena nella libreria Bettini nel lontano 1967), sul vescovo Romero martire incompreso e sulla 'chiesa della liberazione', sul prof. Romeo Paglierani e del direttore scolastico dell'Oltresavio Sergio Mariani, amici comuni e grandi educatori e poi del dialetto romagnolo che amavi



particolarmente. Infine voglio ricordare la gradita 'sorpresa' che ci hai fatto, domenica 29 luglio scorso, quando sei voluto venire al villaggio di Formignano alla cena 'brasiliana' di Valdo con Stefania e l'amico Salvatore, tuo collega al consolato di B.H.. Forse è stata l'ultima tua uscita, ci tenevi a darci un tuo forte messaggio a continuare. Grazie Gianfranco.

Nonostante tutto ... tentiamo di continuare la navigazione della navicella della nostra Associazione, di tenere la barra dritta nel pericoloso mare che, in questi ultimi tempi, sembra voler sfasciare il lavoro di quasi trent'anni di intraprendente nostra attività. Nell'ultimo numero di 'Paesi di Zolfo', datato 15.3.2012, da pag. 9 a pag. 15 Davide Fagioli da conto, con dovizia di particolari, della indigesta 'frittata' che la giunta comunale cesenate ci ha propinato il 15.11.2011, destinando una parte cospicua (quasi totale) dei 700.000 € destinati all'ex villaggio minerario a Villa Silvia e all'ex Portaccia. Essendo un boccone assai amaro, per non dire avvelenato, non è semplice ingoiarlo; anzi più uno ci pensa più trova il tutto un *modus operandi* che non fa onore all'attuale amministrazione comunale. Una delibera di tale portata buon senso voleva che passasse in Consiglio Comunale, almeno la si portava a conoscenza dei rappresentanti eletti dai cittadini. Nessuna lettera di precisazione è pervenuta al Presidente del direttivo della nostra società in merito a quanto deliberato. **Il sig. sindaco Paolo Lucchi, assai premuroso nel rispondere alle istanze dei suoi amministrati -così si dice- verso la nostra Associazione ha ritenuto superfluo non perdere tempo; solo da un laconico trafiletto de 'Il Resto del Carlino' si è saputo della cosa/frittata.** Adoperiamo volutamente il carattere grassetto per rivolgerci a Lei, sig. Sindaco, prendendo tale stesura dall'amico ed esperto R. Casalini, che, nel n° 8 de 'La Parola', le prospetta un problema: la pericolosità del tratto del fiume Savio tra il ponte Vecchio e quello Nuovo (*che è una realtà, e ne*

sono testimone, allorché nel lontano novembre del 1967, abitando, in quel periodo, in via ex Tiro a Segno, la mia famiglia fu allertata dai vigili del Fuoco per abbandonare l'appartamento causa imminente pericolo di inondazione! - n.d.r.) e che se non viene trovata una soluzione ... fra le strade da perseguire vi potrebbe essere una denuncia alla Magistratura. Nel n° 9, giugno 2012, sempre de 'La Parola', la pronta sua risposta, addirittura scomodando con telefonate l'ing. Demetro Egidi, direttore regionale della Protezione Civile. Questi, pur sovraccaricato in quel periodo di impegni derivanti dal cataclisma del terremoto nelle zone del centro Emilia, con decine di migliaia di nostri concittadini sotto le tende, ha promesso il suo interessamento ... ci è sembrata di una civiltà onorevole. Evidentemente il nostro 'povero' periodico - giornalino di cui sopra non le sarà arrivato o sarà stato cestinato; noi garantiamo che fra gli 800 indirizzi in spedizione il suo nome è ben evidenziato. Di più, sul nostro sito www.miniereromagna.it sono inseriti tutti i numeri di tale giornale, a cominciare dall'anno 2000, corredati da un indice analitico per una pronta ricerca. Sul problema ultradecennale del villaggio minerario di Formignano desideriamo ritornare, anche per rimarcare l'incipit del 'nonostante tutto'. Il 'cul de sac' in cui è precipitata l'attuale situazione è, senza dubbio, dipeso molto dalla indecisione della giunta del sindaco Conti, che ha procrastinato nel tempo un doveroso avvio dei primi lavori; questi avrebbero di gran lunga diminuito i costi della ristrutturazione/ricostruzione. Era partita la discarica della 'Busca' (in linea d'aria a meno di 1 km. di distanza dal villaggio minerario) sin dal 1999 e dai proventi del conferimento dei rifiuti ci si poteva aspettare un giusto contributo per l'inizio dei lavori in un bene, sottolineiamo, di proprietà comunale, ricco di storia e ultima struttura di archeologia industriale del cesenate. Rimarchiamo anche l'insensibilità o incapacità politica di cogliere gli spunti che, al contrario, hanno fatto sì che da altre parti (leggasi regione Marche) si agisse sin dal 2001 -legge n°93 art.15 - in modo diverso, arrivando con D.M. del 20.4.2005 all'istituzione del Parco dello zolfo delle Marche. Sarebbe bastato che nella proposta di legge del 2001 un nostro parlamentare cesenate-romagnolo (pagato anche per essere attento a queste occasioni!) avesse aggiunto la sua firma a quella dei due parlamentari marchigiani e avremmo avuto sin d'allora il 'Parco dello zolfo delle Marche e della Emilia-Romagna'. Oggi si sbandiera sulla stampa locale la lodevole (ma tardiva) iniziativa degli on.li Brandolini e Vannucci che hanno portato avanti la proposta di legge per allargare il 'Parco delle miniere di zolfo delle Marche' alla Romagna. Tale mozione ha ottenuto il parere positivo in commissione della Camera dei deputati, ma l'iter è ancora lungo. Abbiamo perso il treno per accedere, in parte, al primo finanziamento di c.a. 1.500.000 di € già stanziati per la regione Marche. Con i riflessi, oggi, della 'spending review' ed i tagli drastici di spesa in tutti i settori della pubblica amministrazione prevediamo, e vorremmo sbagliare, che poco o nulla arriverà per il 'Parco delle miniere dello zolfo'. Sarebbe opportuno limitare sulla stampa locale comunicati con 'toni esaltanti' (come avvenuto qualche settimana fa) che orientano l'opinione pubblica su un' imminente partenza dei lavori nel villaggio minerario di Formignano: ciò non è

assolutamente vero! Ecco che lo stanziamento dei 700.000 €, previsto dalla giunta del sindaco Conti, subito spendibili e con l'appalto già pronto, non doveva essere dirottato ad altre strutture, che nel caso di Villa Silvia, in particolare, non versavano in un degrado 'spaventoso' come il nostro, più volte citato, villaggio minerario. Ci permetta sig. Sindaco di contestare, ancora una volta, la sua drastica affermazione



*Un esempio delle opere di risanamento e recupero a Villa Silvia:
l'ampliamento della sala riunioni-ristorante*



Formignano: "effetto neve" su uno degli edifici che dovevano essere recuperati nel 2010

che 'avrebbe speso i 700.000 € per il villaggio minerario (bene pubblico) solamente se fosse intervenuto a fianco dell'ente comunale qualche privato'. Crediamo che se avesse conosciuto, valutato un po' di più la storia locale, la nostra Associazione di volontariato che in quasi 30 anni di attività ha garantito, **senza alcun onere di spesa per l'Ente Pubblico**, la gestione in termini di visite, di divulgazione, di rapporti con istituzioni nazionali ed internazionali,

avrebbe considerato il tutto come un importante 'capitale sociale', forse alla pari e se non di più di qualche apporto privato, che non sempre è portatore di buoni risultati. Non ce ne voglia se le uniche proposte concrete e pervenute dal privato sono state per un intervento 'limitato' al completamento di un fabbricato per ristorante a patto che si autorizzasse la costruzione di una pista per motocross all'interno di un'area, quella del futuro parco minerario, considerata bene culturale e vincolata dalla sovrintendenza. Ci aveva promesso, sin dall'inizio del suo mandato, un interessamento presso Hera spa, che dal 2002 gestisce la discarica ed ha realizzato in tempi recenti, sempre alla discarica 'Busca', l'impianto di compostaggio (non voluto in altro quartiere di Cesena!) anche per aumentare quel piccolo obolo per tonnellata di mondezze conferite che avrebbe potuto dare un respiro al progetto di questo bene comune. Non abbiamo saputo nulla. Vediamo solo campeggiare il logo di Hera spa come sponsor in tante iniziative, anche molto costose. Nulla, intendiamo come dovuto indennizzo per il complesso della Busca (discarica e compostaggio), è arrivato al villaggio minerario! Abbiamo anche ascoltato alcuni benpensanti locali disprezzare e chiamare utopia questo nostro impegno. Sappiano che la nostra storia locale è fittamente popolata di amministratori pro-tempore della cosa pubblica che hanno osato cavalcare 'certe utopie'; persone che oggi, dopo il transitare di diverse generazioni, dobbiamo ringraziare e ricordare. La nostra ultradecennale, appassionata ricerca su fonti archivistiche ha coinvolto l'interesse della Cultura con la maiuscola. Se Oriana Fallaci nel suo postumo 'Un cappello di ciliege' ha dedicato pagine alla nostra città di Cesena e alla

storia delle miniere dello zolfo riportando pari pari quanto da noi pubblicato, se lo scrittore-giornalista Giorgio Boatti nella sua ultima fatica, dell'aprile scorso, - 'Sulle strade del silenzio' - ha riservato un capitolo - 'Sapori di zolfo' -, a Formignano, se il Ministro della cultura ungherese e l'Ambasciatore d'Ungheria in Italia hanno partecipato al convegno, nel nostro palazzo Guidi, del 16 novembre 2002 sui Kossuth e sulla Cesena Sulphur Company, se studiosi, ricercatori possono consultare gratuitamente sul nostro sito in internet opere, periodici della nostra città (qui ci fermiamo con i 'se'), tutto ciò è scaturito da quell'impegno che la nostra Associazione ha profuso in silenzio e concretamente. Vedere vanificato, dopo anni di legittima aspettativa, anche quel minimo intervento che poteva essere una fase d'avvio, è stato un colpo da K.O. da cui non è semplice rialzarsi. Con amarezza riflettiamo su quanto avvenuto: la tentazione sarebbe di chiudere questa avvincente esperienza. Vediamo scolorire un sogno che ha tenuto coeso un gruppo di persone nella ricerca della storia della miniera, sviluppatasi lungo il corso di tanti secoli e, soprattutto, di chi vi ha lavorato, di chi li riconosce o ha ritrovato le proprie radici. Ma per il rispetto che nutriamo nei confronti di coloro che di miniera sono vissuti o sono morti, per i tanti che sino ad oggi ci hanno sostenuto e ci sostengono, per onestà e coerenza verso noi stessi, continueremo ... 'nonostante tutto'!

Martedì 1 maggio 2012, Festa del Lavoro, si è svolta al Teatro Comunale di Bologna la cerimonia della consegna, da parte del Prefetto Tranfaglia, delle Stelle al merito ai nuovi Maestri del Lavoro della regione Emilia-Romagna. Fra i decorati Balilla Righini, già insignito, in occasione del suo centesimo compleanno (7 novembre 2011), dal Presidente



della Repubblica Giorgio Napolitano, del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica. Il nuovo prestigioso riconoscimento corona degnamente una vita dedicata con umiltà e operosità al mestiere di minatore prima e di artigiano dopo il pensionamento. Per la provincia di Forlì-Cesena i premiati erano 10, Balilla Righini è stato l'unico per il comune di Cesena. Balilla, per un leggero malessere, non ha potuto ritirare l'onorificenza. Ha pertanto designato un membro del direttivo della nostra Associazione a tale compito.

Impressionante l'immagine dei 34 minatori della miniera di platino di Mareka, che si trova a circa 100 km. da Johannesburg - Sud-Africa, massacrati dalla polizia che ha sparato alle spalle, durante uno sciopero per la richiesta di



miglioramenti retributivi. Il 16 agosto scorso è avvenuta la strage. Il salario medio mensile di un minatore si aggira sui 5500 rand (moneta del Sud-Africa) pari a €. 473, veramente basso. Il platino materiale preziosissimo viene impiegato nella preparazione di leghe a elevata resistenza meccanica, in oreficeria, in odontotecnica ed in campo farmaceutico-chemioterapico per combattere lo sviluppo dei tumori. Le miniere del sud-Africa producono il 75% del platino nel mondo. Morire in quel modo, nel 2012, per aspirare ad un salario più giusto è veramente inammissibile. Ma l'assurdità maggiore è che centinaia di compagni dei minatori uccisi sono stati incarcerati con l'incriminazione della morte dei loro colleghi. L'accusa si basa su una norma della legge sudafricana, già in passato utilizzata contro i movimenti anti-apartheid, che stabilisce la corresponsabilità dei manifestanti nella morte di qualcuno se la polizia



Renzo Buscaroli *In miniera*
xilografia, 1924

è costretta a intervenire con la forza per sciogliere le manifestazioni. Sembra di essere tornati indietro, non di decenni ma di secoli, quando

la schiavitù (*perché tenere milioni di esseri umani in quella situazione di precarietà continua è un vera schiavitù, parola che è minimizzata e sdrammatizzata da un misero salario*), evocata sfogliando i libri di storia, sembrava essere una prassi di normale amministrazione, convalidata e giustificata dai governi delle nazioni sviluppate come una necessità, un prezzo da pagare in nome della civiltà e del progresso. In miniera, purtroppo, non si muore solo per incidenti in galleria ma anche per rivendicare un sacrosanto e degno salario. Riportiamo sull'accaduto quanto ha detto l'arcivescovo Desmond Tutu -premio Nobel per la pace - comparso sul giornale francese l'Humanité di domenica 9 settembre:



Renzo Buscaroli: *Minatore*
xilografia, 1924

'E' difficile credere che della gente abbia tanto denaro, tanti privilegi, mentre la massa di lavoratori soffre nelle bidonville ... questo è legale, è morale ? ' .

Pier Paolo Magalotti

**Attività della nostra Società
sottoscrizioni Pro-monumento al Minatore**

Bacchi Remo	Cesena	€ 5
Bandini Marino	Meldola	€ 15
Cangini Anna	Ciola	€ 20
Carminati Ilario	Dalmine	€ 20
Dell'Amore Sergio	Meldola	€ 15
Fam.Veggiani	Mercato S.	€ 15
Gallina Piero	Cesena	€ 10
Iacuzzi Corrado	Cesena	€ 20
Lolletti Sergio	Forli	€ 15
Orazi Claudio	S.Giacomo di Spoleto	€ 5
Rossi Geremia	Forli	€ 10

Nuovi soci

Iacuzzi Corrado Cesena

I nostri Defunti



Armando Fantini è morto l'8 agosto 2012; era nato a Formignano il 9 ottobre 1932. Lo conoscevamo con il soprannome di 'Lustren'. E' stato un bravo fabbro-meccanico. Sin da adolescente ha 'imparato' il mestiere in quella singolare scuola-officina di Formignano che era la bottega di 'Davidin'. Da quell' angusto

laboratorio, dove la fucina era sempre in funzione, sono usciti artigiani, operai con una professionalità di tutto rispetto, veri 'homines fabri'. Venne assunto a Formignano dalla società Montecatini nei primi anni '50 come careggiatore. Rimase sino alla chiusura dello stabilimento avvenuta, come è noto, nel 1962. Poi il mestiere di fabbro, ben acquisito nella bottega di 'Davidin', lo ha fatto diventare un bravo e intraprendente artigiano. Era sempre presente alle nostre ricorrenze e manifestazioni; lo ricordiamo molto schivo ma attento a quanto in questi ultimi trenta'anni di attività abbiamo fatto. Grazie 'Lustren'.



Augusto Dellamore - Olivo - nato il 10 aprile 1922, è morto l' 8 settembre 2012. Suo padre Amilcare, chiamato abitualmente *Micragna*, era minatore a Formignano, mestiere trasmesso ai suoi quattro figli. Augusto venne assunto dalla soc. Montecatini nel 1941 e rimase nella miniera di Formignano sino alla sua chiusura, nel 1962. Il soprannome che gli fu affibbiato, *Bicicletta*, derivava

dal fatto che, come addetto ai forni di fusione dello zolfo, era velocissimo a scaricare i vagoni pieni di scorie, una volta terminata la colata dello zolfo. Il 16 febbraio 2006 l'ho intervistato, ricordo con piacere la conversazione, meglio la sua rivisitazione circa l'esperienza lavorativa

in miniera. Mi ha raccontato vari episodi, alcuni anche tragici relativi a incidenti, purtroppo, avvenuti con frequenza in quelle gallerie, ma anche la vita associativa, le feste, in particolare quella del 4 dicembre, dedicata a Santa Barbara a cui era molto devoto; ho avvertito nelle sue parole l' orgoglio di essere stato minatore.

(ppm)

'Metti una sera a Formignano ...'

Come da consolidata tradizione, si sono svolte le tre serate -27, 28 e 29 luglio 'Metti una sera Formignano ...'- inserite nella programmazione 'Cesena estate - cinema musica teatro e mostre' del Comune di Cesena. Quest'anno si è un po' variata la localizzazione e la scenografia degli spettacoli; ogni serata ha avuto un palcoscenico diverso e suggestivo. Va, purtroppo, sottolineato che nessun contributo, a differenza degli ultimi anni, si è avuto da parte dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cesena. Le spese sono quasi tutte ricadute sulla nostra Associazione. Venerdì 27 luglio, nell'arena degli orti di Bora Bassa-Mercato Saraceno, il complesso di cantastorie '**Briacabanda**' di Montiano ha presentato un affascinante e ben costruito



spettacolo dedicato alla miniera, con spunti tratti dal libro '*La buga*' del compianto nostro amico minatore Enzo Antinori di Peticara. La trama si dipana tratteggiando un incidente nei sotterranei della miniera con diversi zolfatari, quasi tutti componenti della locale banda musicale, che si raccontano con canti e suoni e la trepidazione vissuta dalle loro spose che, giorno dopo giorno continuando una vita 'quasi' normale, sperano nella salvezza dei propri cari. Ciò, purtroppo, non avviene e nel finale, con un'idea' veramente indovinata da un'abile regia, la figlia di un minatore, perito in quel tragico infortunio, dopo tanti anni lo 'incontra' in un'atmosfera di sogno e ricorda, cantando, quanto suo padre le aveva insegnato da bambina. Una tensione emotiva si è avvertita fra i presenti in quella dolce serata. Un grazie, in particolare, al Comune di Mercato Saraceno per aver sensibilmente sponsorizzato lo spettacolo. Sabato 28 luglio nella graziosa piazzetta delle Aie di Formignano, che s'intona, dopo i restauri recenti, al tema della miniera dello zolfo, il gruppo musicale 'pop', i '**Moskina**' e la sua straordinaria cantante, ha allietato la serata.



Raccomandiamo a chi di dovere, visto il buon successo ottenuto, che questo fascinoso angolo della periferia cesenate sia più e meglio valorizzato. Domenica 29

luglio nel villaggio minerario di Formignano, per noi e i tanti che ci condividono, luogo 'mitico' per non dire magico, abbiamo 'cenato' con un '**churrasco**' **brasiliانو** predisposto dallo **chef Valdo**. La preparazione, il metodo di cottura della carne, che viene servita con i classici spadini, e tagliata direttamente nel piatto con vari contorni sono stati apprezzati da diversi nostri amici. La serata poi è stata superbamente animata dal complesso del maestro, nostro socio, Stefano Nanni e dall'estroso, coinvolgente cantante Lele, grande interprete di canzoni anni '60 e 70. Come ho prima ricordato, la festa è stata ancora resa più appassionata dall'inattesa visita del compianto amico, Gianfranco Zavalloni. Sapevamo delle sue gravi condizioni di salute e quell'ora di permanenza con noi, a Formignano, ci ha commosso, prima di tutto, e gratificato della sua cara e solidale amicizia.

(ppm)

Un fantastico viaggio alla scoperta di storie minerarie e non solo ...

(IV^a e ultima puntata)

Dopo l'emozionante week end, trascorso a San Paolo, con l'incontro delle decine di discendenti del minatore Alfonso Mazzanti, partito dalla miniera di Formignano nel 1895 per Minas Gerais, si ritorna a Belo Horizonte. Sono gli ultimi giorni di nostra permanenza in quel eterogeneo stato che è il Brasile, che sta inserendosi, nonostante le tante contraddizioni di una società che deve conciliare masse di popolazione con evidente disagio sociale, fra le potenze mondiali emergenti in campo economico. Martedì 9 novembre, Gianfranco Zavalloni ci pianifica per il pomeriggio un'interessante visita alla miniera d'oro di 'Morro Velho' (Collina Vecchia) a Nova Lima, a circa 23 km. da Belo Horizonte. Le origini di questa cittadina



La miniera d'oro di Morro Velho all'inizio del 1900

sono legate allo sfruttamento minerario (oro, minerali ferrosi, bauxite, arsenico e argento) del suo territorio. In particolare l'oro, che era già stato scoperto nel 1700. Nel 1834 la compagnia inglese Saint John d'El Rey mining

company acquisì i diritti di una vasta area mineraria per l'estrazione del prezioso minerale. Arrivò dall'Inghilterra un forte contingente di lavoratori, furono costruiti quartieri operai ed una chiesa anglicana. Qui, alla fine dell'800, giunsero anche alcuni nostri minatori romagnoli. Oggi la miniera non è funzionante ma gli impianti possono ripartire se il prezzo dell'oro dovesse aumentare; la proprietà è di una società con capitale cinese, indiano. Il vasto terreno ove sorgono le strutture industriali è tenuto in buono stato e con una manutenzione talmente accurata da renderlo un'oasi di rara bellezza, anche dal nato naturalistico. In alcune palazzine direzionali, rimaste integre è stato ricavato un piccolo museo con una raccolta di minerali, di strumenti tecnici usati nel lavoro in miniera, una serie di cartografie, di fotografie di un interesse notevole. Una giovane laureata cura ed incrementa scientificamente il museo di nuova documentazione. La meraviglia su come si gestisce un patrimonio di archeologia industriale ci lascia sempre più stupefatti ed il paragone con la nostra realtà formignanese viene continuamente ed amaramente rimarcato. Mercoledì 10 novembre, l'amico Ruy ci porta al parco botanico di Inhotim, a circa 40 km da Belo Horizonte. Un ambiente interessante creato, a partire dal 1984, dal magnate dell'industria mineraria Bernardo Paz, che ha concretizzato una sua utopia, cioè unire il mondo fantastico, dove vive l'opera artistica moderna, al mondo della natura, che a Inhotim è lussureggiante come flora e dove primeggiano le specie autoctone (circa 3000 tipi) oltre ad ospitare tante



varietà di animali e volatili. Nel 2002 viene creata una Fondazione culturale, senza fini di lucro, ma finalizzata alla conservazione, esposizione e produzione di opere artistiche d'arte contemporanea. Nello scenario ondulato del paesaggio si contano decine di opere d'arte all'aperto, specificamente ideate per questo luogo. Se avete internet



provate ad andare su '**you tube**' ai seguenti indirizzi: (<http://www.youtube.com/watch?v=tCMRgju3x0k>) (<http://www.youtube.com/watch?feature=endscreen&NR=1&v=rwJ6E1cDqhU>)

la serie di foto vi stupirà ! Una giornata intensa trascorsa in un ambiente che avvolge e quasi ti estranea dal

mondo assordante, in una realtà del tutto inusuale. Giovedì 11 novembre in casa di Gianfranco incontriamo Catin Nardi, il marionettista brasiliano venuto in Italia e a Borello dove ha tenuto nel teatrino parrocchiale un suo piacevole spettacolo. (vedi Paesi di Zolfo del 1 luglio 2009 e www.youtube.com/watch?v=0OusJ2Ndwi0 www.youtube.com/watch?v=czAZgpkGumg).



Venerdì 12 novembre ci trasferiamo a Mariana, vicino a Ouro Preto, dove si svolge il convegno sull'emigrazione romagnola, organizzato dal Consolato Italiano di Belo Horizonte, dal COMITES e con la partecipazione della nostra Associazione. Mariana è un'affascinante cittadina coloniale con chiese e palazzi assai interessanti. In questa zona venne scoperta la prima pepita d'oro e sin dal 1711 iniziò,

a Passagem de Mariana distante circa 4 km dal capoluogo, l'escavazione della prima miniera. Qui, nel 1895, arrivarono i nostri minatori emigrati dal Cesenate dopo il fallimento della Soc. delle Miniere Zolfuree di Romagna e la conseguente chiusura della miniera di Formignano. Assieme a Gianfranco ed a un ragazzo che ci faceva da guida, siamo saliti su un vagoncino in legno, trainato da un argano, che ci ha portato nelle gallerie della miniera ad una profondità di 150 metri. Un'emozione difficile da descrivere! Dopo anni di ricerche sulla storia delle miniere di zolfo del cesenate mai avrei immaginato di calpestare quei sotterranei, di toccare quelle rocce scure, di vedere l'argano ancora funzionante ed il carrello, forse, usato oltre 115 anni fa dai nostri connazionali. Ho immaginato, mentre si scendeva, quali pensieri, quale nostalgia mista ad amarezza avranno tormentato quei minatori nel ricordo di quella chiesetta di Formignano appollaiata su quel cucuzzolo, che domina la vallata del fiume Savio. La nostra guida appena arrivati nella zona d'escavazione ci ha illustrato i passai salienti di come avveniva il lavoro in quei sotterranei, il brillar delle mine, le malattie che affliggevano ed invalidavano quei lavoratori. Poi la risalita lenta, lo sferragliare delle ruote sui piccoli binari a scartamento ridotto e finalmente la luce, che ti viene incontro aumentando di intensità piano piano all'avvicinarsi dell'ingresso della galleria. (<http://www.minasdapassagem.com.br>)

Nel pomeriggio visita a Ouro Preto, vero gioiello barocco. Ci fa da guida la moglie del marionettista Catin, Cassia. Dal 1980 la città è stata classificata 'patrimonio culturale dell'umanità' dall'UNESCO. E' rimasta quasi intatta da quando venne fondata, all'inizio del 1700, dai bandeirantes (pionieri) che scoprirono importanti giacimenti d'oro. La ricchezza improvvisa ed enorme derivante dal prezioso metallo assicurò uno sviluppo straordinario, che ne è tutt'oggi testimonianza in termini di costruzione di ville sontuose, di chiese piene di opere di artisti famosi; inoltre

divenne capitale dello stato di Minas Gerais. Alla fine dell'800 il lento declino per l'esaurirsi del filone d'oro in alcune miniere e la nascita della nuova città di Belo Horizonte, che sarà la nuova capitale di Minas Gerais. La magnifica piazza Tiradentes è intitolata al primo eroe dell'indipendenza brasiliana dal dominio portoghese, che venne impiccato e poi squartato nel 1792. La chiesa di San Francesco, forse la più bella delle numerose chiese della città, fu progettata da Aleijadinho -il Michelangelo brasiliano - (ricordato nel numero scorso di Paesi di Zolfo), la chiesa di Nostra Signora di Pilar dove le sculture e gli altari sembrano 'cadere sotto il peso dell'oro profuso (oltre 430 kg)' .

Sabato 13 novembre ha inizio la giornata del convegno sull'emigrazione romagnola in Minas Gerais. Siamo ricevuti, nel teatro che ci ospita, dalla banda musicale della miniera di Passagem de Mariana 'Sao Sebastao', fondata nel 1911 con la partecipazione rilevante dei nostri



Anni '20 del 1900: alcuni componenti della famiglia Carli facenti parte della banda musicale di Sao Sebastiao

minatori e dei loro figli. Un particolare significativo, il direttore della banda, Carli, è un discendente del minatore Luigi Carli, partito dalla miniera di Formignano nel 1895. Una conferma che la cultura musicale era un patrimonio,



un bagaglio che i nostri emigranti romagnoli si portavano dietro e rappresentava un legame, intriso di valori come l'associazionismo e le società di mutuo soccorso, con quella realtà presente nel duro mondo della miniera romagnola. Il Console italiano di Belo Horizonte, Maria Pia Calisti, inaugura con il suo intervento i lavori della giornata. A seguire la mia relazione ' *Miniera ed emigrazione dalla Romagna a Minas Gerais* ', con la traduzione simultanea in portoghese della prof. Patrizia Collina Bastianetto - Università di Belo Horizonte -, che con Luca Palmesi - Università di B.H. e Paulo Silva de Andrade hanno elaborato l'importante relazione ' *Da Formignano a Passagem de Mariana- Memorie, storie e lingua dei minatori* ' con i risultati acquisiti dopo la consultazione, per la prima volta, dell'archivio della miniera d'oro di Passagem



Luca Palmesi e la prof.sa Patrizia Collina Bastianetto

de Mariana. Poi il dibattito coordinato da Gianfranco Zavalloni chiude i lavori della mattinata. Nel pomeriggio le relazioni : di Rafael de Freitas e Souza ' *Gli emigranti come forza lavoro nelle miniere d'oro in Minas Gerais nel secolo XIX* ', di Erika Meyer de Oliveira ' *Storia della miniera di Passagem* ', di Ruy Magnane Machado , di Renato Mattarelli Carli ' *Testimonianze e storie di famiglie di discendenti da minatori romagnoli* ', interventi di alcuni discendenti da minatori romagnoli, presenti in sala, con la conclusione di Anisio Ciscotto e di Silvia Alciati del COMITES. Durante gli intervalli ho avuto modo di incontrare, grazie alla disponibilità come traduttore dell'amico Ruy, alcuni discendenti di nostri minatori, in particolare quelli della casata Belloni. Il giovane Aluisio Claudio Belloni che era con la zia Diva Belloni, professoressa di scuola, ha voluto sapere qualche informazione sull'origine della sua famiglia. (- Aluisio, il 12 settembre 2011, è venuto per la prima volta in Italia, mi ha cercato tramite Gianfranco Zavalloni, l'ho portato a Mercato Saraceno, dove ha incontrato il Sindaco Graziani, poi a Sant'Agata Feltria, che è il comune d'origine della famiglia Belloni, trasferita alle miniere di Boratella di Mercato Saraceno poco dopo l'Unità d'Italia.-) Domenica 14 novembre siamo a Sabarà ospiti della famiglia di Renato Carli. Sabarà, capoluogo di un circondario minerario, ha un piccolo museo dove si ripercorre attraverso oggetti, strumenti e documenti quella che è stata l'epopea, attraverso i secoli, della ricerca frenetica dell'oro. Lunedì 15 novembre termina il nostro lungo viaggio e si ritorna in Italia. Più ricchi interiormente per aver visto nuove città, paesaggi diversi ma, soprattutto,

per aver incontrato tantissime brave persone.

Pier Paolo Magalotti

MINIERE DEL CESENATE



Il conte Giuseppe Scarabelli Giommi Flamini

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di documenti relativi all'industria solfifera, stampati, nella seconda metà del 1800, nelle Monografie statistiche, economiche, amministrative della provincia di Forlì. I documenti originali sono conservati presso la Biblioteca Malatestiana, al cui personale tutto rivolgiamo un sentito ringraziamento per la cortese collaborazione. Queste monografie costituiscono una preziosa fonte di informazioni non soltanto sullo stato e l'evoluzione nel tempo dell'economia della provincia ma anche sullo stato dei suoli e sulla storia del territorio dal punto di vista geo-archeologico. Uno dei più conosciuti collaboratori fu il conte Giuseppe Scarabelli Giommi Flamini (Imola 1820-1905) i cui studi di geologia, paleontologia e archeologia relativi all'Appennino romagnolo-marchigiano sono ancor oggi consultati e ritenuti di grande importanza. Membro dell'Accademia dei Lincei, patriota e uomo politico, dopo l'unità d'Italia divenne il primo Sindaco di Imola e nel 1864 venne nominato Senatore del Regno. Innovatore nell'ambito delle tecnologie agricole, fu tra i promotori e direttore di numerose e importanti istituzioni della Sua città, dall'asilo nido, alla Cassa di Risparmio, al Gabinetto di Storia Naturale. Iniziamo con un documento pubblicato nella Monografia del 1866 (i numeri in neretto in alto a sinistra si riferiscono alle pagine dell'originale)



“48

INDUSTRIA D'APPROPRIAZIONE MINIERE ZOLFUREE

L' appropriazione dei doni spontanei della natura, che fu la principale specie d' industria nei primi tempi della Società, consiste oggi precipuamente nei lavori delle miniere e della pesca, quali possono dirsi nella nostra provincia due industrie prevalenti dopo l'agricola.

Un documento ravegnano del 1047 nomina nel cesenate una Pieve di S. Pietro in Sulpherina, il qual titolo lascia indurre che sin da quei tempi vi fosse conosciuta la esistenza dello zolfo.

Pur negli archivi ravegnani esiste un istromento col quale un Ostasio da Polenta compera da un altro della medesima famiglia l' anno 1343 in territori circconvicini al detto luogo predj rustici, coll' espressa menzione a favore del compratore, del diritto *fodiendi venas aeris ferri et sulphuris*.

Nel secolo successivo un documento degli archivi vaticani reca la concessione fatta a un Paolo Antonio Valori del diritto *fodiendi sulphur* in terre del cesenate.

Il Folengo morto nel 1544 cantava nel suo poema

maccheronico “*Sulphure non pocum facis, o Cesena, guadagnum*”.

E *Giorgio Baver* od *Agricola*, contemporaneo del Folengo, in due luoghi dell’opera sua mineralogica, dà conto dello zolfo cesenate, e ne loda la eccellente qualità. Ma la incontestabile presenza delle miniere zolfuree in quel territorio, e la coscienza, che ne aveano gli antichissimi abitatori di quelle contrade, a null’ altro valgono che a dimostrare la povertà degli sforzi fatti per trarre da tanto tesoro i beneficii di cui può esser largo.

Quale e quanta sia la ricchezza che sta sepolta nelle viscere dei nostri monti lo dirà meglio la carta geologica, la cui formazione venne affidata agli studi ed alle cure degli illustri scienziati conte Giuseppe Scarabelli Senatore del Regno, e professor G. Cappellini. Mercè quella carta soltanto potremo conoscere la vera natura geologica dei nostri terreni e la loro potenza produttiva, sia per feracità, che per condizioni metallifere. Ed è quindi naturale che in attesa del responso degli uomini della scienza, il nostro compito sia limitarlo soltanto a constatare le condizioni attuali dell’ industria zolfurea.

Per meglio riescirvi faremo precedere innanzi tutto un’ assai pregevole memoria gentilmente favoritaci dall’ ingegnere Attilio Sangiorgi di Forlì diretta a dimostrare l’entità della ricchezza mineralogica della provincia. (V. allegato n. 1.)

Lo scritto del Sangiorgi, che trovammo ricco di assai utili considerazioni, e che manifesta nel suo autore profonde cognizioni sulla materia ed una perfetta conoscenza della nostra zona solfurea, ci autorizza ad incoraggiarlo a rendere di pubblica ragione il sistema a cui s’informa il Forno Doppione, che egli ha stabilito nella miniera di Predappio, e far così servire a beneficio della coltivazione dello zolfo in genere, e quindi ad incremento della pubblica ricchezza, i perfezionamenti da lui apportati agli antichi metodi di fusione.

Alla memoria del Sangiorgi facciamo seguire un prospetto delle miniere coltivate ed esplorate a tutto il 1863, che dobbiamo alla gentilezza dell’ingegnere mineralogico governativo sig.

49

Fabrizi (allegato n. 2). Emerge da quel prospetto che le miniere poste in coltivazione od esplorazione al 31 dicembre 1863 erano in numero di 24 poste nei comuni di Cesena, Bertinoro, Mercato Saraceno, Predappio, Sarsina, Sogliano, Teodorano, ed appartenenti nella massima parte a due diverse società, delle quali una si denomina delle *miniere zolfuree di Romagna*, l’ altra *delle miniere solfuree cesenati*. Oltre queste non può dirsi sianvi stati altrove lavori di coltivazione, ma di semplice esplorazione. Le molte annotazioni, che stanno sul prospetto, danno conto di particolari che può essere interessante di conoscere, e qui noi non li ripeteremo: diremo soltanto che il numero medio dei lavoranti impiegati annualmente in quelle cave fu di 990, ed il prodotto di zolfo grezzo viene stabilito in quintali metrici 30,241 per anno.

Miniere appartenenti alla società di Romagna - Mercè la squisita cortesia della gerenza di questa società noi potremmo avere alcune interessanti notizie sull’importanza delle sue operazioni, e siamo lieti di arricchirne il lavoro

monografico (allegato n. 3).

Quale per altro possa essere il miglior avvenire di tale coltivazione noi lo deducemmo da un accurato ed esteso rapporto presentato nel marzo 1863 dall’egregio cav. Giordano ingegnere del corpo reale delle miniere, e convalidato dall’autorevole voto dell’ingegnere Quintino Sella attualmente ministro delle finanze del regno.

È noto che le miniere della Romagna si compongono di due gruppi, uno detto del cesenate che è posto entro i confini della provincia, l’altro del Montefeltro che ora fa parte dell’urbinate. Il primo è costituito dalle miniere monte Mauro, Brusca, Formignano, Fosso e Luzzena; il secondo comprende le miniere di Perticara, Marazzano, e Montecchio.

Le prime miniere (gruppo cesenate) sono aperte in uno stesso banco solforifero, la cui sorprendente regolarità e facilità di lavorazione compensano, al dire del cavalier Giordano, la mediocre potenza. Credeva anzi egli poter presagire con la maggior probabilità, che questo campo di lavorazione, il quale mercè li recenti acquisti si era esteso sovra una linea di 3 a 4 chilometri potesse divenire fra breve un centro di valevole produzione, e di conseguente lucro. Aggiungeva inoltre che questa favorevole induzione gli veniva consigliata dall’aspetto delle miniere, dalle memorie e dati raccolti tanto sui passati lavori, quanto sulla probabile ricchezza ai nuovi cantieri, che si avrebbero ad attuare seguendo il piano generale dei lavori compresi nel progetto dell’ingegnere della società, Mazzuoli, già altra volta discusso e meritamente approvato.

Noi non seguiremo il Giordano nell’ esame che egli fa delle cause, che fin allora aveano influito a tener ristretta la coltivazione, e limitata per conseguenza la produzione del minerale e la misura dei lucri. Nè crediamo riprodurre la parte tecnica delle sue osservazioni ed i lavori per lui raccomandati: stimiamo però opportuno di qui riportare le parole con cui egli chiudeva le sue osservazioni.

“Riassumendo adunque quanto fu brevemente accennato per la lavorazione del gruppo o divisione del cesenate, vediamo che la medesima secondo tutte le probabilità è capace d’una notevole estensione. Però, sino a che siano eseguiti i nuovi pozzi di Brusca e Formignano, non sarà possibile fare conto sovra una complessiva produzione maggiore di 20 a 23 quintali di zolfo grezzo producente un beneficio netto di l. 40 a 45 m.³ calcolato sul sito delle miniere.

Eseguito fra due o tre anni il nuovo impianto (per cui occorreranno un 400 m^a lire circa) con ogni probabilità deve potersi elevare la produzione ad un 50 m.^a quintali con un beneficio netto di annue lire 180 a 200 m.^a. E ciò senza fare conto del possibile sviluppo dei lavori di Fosso e Luzzena, nel qual caso tanto la produzione quanto il lucro anzi calcolati verrebbero notevolmente accresciuti.

E’ noto poi che la differenza fra il prezzo reperibile di lire 16 supposto del zolfo grezzo, e quello di vendita del zolfo raffinato, può ancora fruttare altri benefizi variabili, a seconda

50

delle circostanze del commercio e della perizia, con cui saranno condotte le successive operazioni di raffinamento e di traffico.”

Poche parole diremo ancora sul gruppo montefeltrano

comunque non appartenga alla nostra provincia, e ciò facciamo perchè essendo il medesimo situato nel versante orientale dell'appennino, dovrà tosto o tardi (come altra volta notammo) comprendersi nella provincia forlivese, quando si voglia fare seriamente una circoscrizione provinciale secondo la natura dei luoghi, i bisogni e le tendenze delle popolazioni.

Il gruppo del Montefeltro si compone delle miniere *Perticara*, *Marazzino* e l'altra di *Montecchio*, oggi quasi abbandonata. Poco lontane l'una dall'altra sono pure esse aperte in un medesimo banco molto più potente di quello di Formignano, ma che presenta per contro notevoli irregolarità tanto nella giacitura come nella ricchezza, di modo che una buona e regolare coltivazione di esso riesce uno dei problemi più ardui dell'arte del minatore.

Della miniera denominata *Perticara* ecco quanto scrisse il Giordano:

“Il grande prodotto di questa miniera, che fu per molti anni la sorgente principale di lucro alla Società, proveniva in massima parte da una zona del banco solforifero di molta ricchezza, ma sventuratamente quasi isolata fra zone gessose o sterili o povere assai di sostanza utile. La vasta escavazione praticata in quella ubertosa zona del banco, mal sorretta da una roccia labilissima al contatto dell'aria, diede luogo nel 1864 alla terribile frana, la quale insieme a tanti lavori sepelse grande parte delle speranze fondate su questa miniera. Ora le ruine furono circoscritte, e con solerti e prudenti lavori si aggiunsero li più lontani cantieri, ancora intatti, facendoli comunicare con il pozzo d'estrazione; questo consolidato e fornito di buona macchina a vapore; infine nuove indagini furono spinte qua e colà nelle parti ancora vergini del giacimento, si tentò insomma di riparare alla patita sventura, e nel fatto in quanto era umanamente fattibile si riuscì. Ma pur troppo le parti della miniera, dove oggidì si aggirano i nuovi lavori di ricerca e di scavo, non presentano la ricchezza di quelle franate. La ventura di rinvenire una nuova zona ricca di zolfo non è assolutamente impossibile soprattutto avanzando alla parte settentrionale; ma ad ogni modo la distanza di questa zona degli attuali lavori potrebbe riuscire notevole e tale da non attingersi che dopo un anno o due di continuato avanzamento in quella direzione.

Malgrado però questa nube che copre oggidì la sorte della miniera in discorso, riesce di qualche sollievo il fatto, che la sua lavorazione poco prima tanto angustiata dalla scarsità dei cantieri, e gravata dal 1864 in poi da costosi e difficili restauri, accenni oggidì ad un sensibile miglioramento. Alcune vene solfuree promettitrici di prodotto, furono difatti testè rintracciate verso le regioni di Testalunga e delle Cellette, di guisa che la produzione discesa da 36/m. a 14/m. quintali, promette di risalire gradatamente e di mantenersi nel prossimo tempo alla cifra di 18 a 20/m. quintali.

La lavorazione inoltre essendo ricondotta, dopo i restauri già eseguiti, e quelli in corso, a condizioni meno anormali, permetterà una sensibile economia nelle spese di produzione del zolfo, e se queste ascessero nel principio del 1862 sino a 33 lire al quintale, ed in media nel detto anno a lire 12.61, possono scendere fra breve a 11 ed anche a 10 lire. Questa presunzione, fondata sovra una sufficiente probabilità, lascia sperare che l'utile di questa miniera, ridotto nello

scorso anno a circa 40,000, potrebbe salire nei prossimi a lire 80, o 100 mila”.

Scendendo poi a parlare della miniera *Marazzino* dice:

“Le condizioni di questa miniera sono oggidì molto analoghe a quelle della vicina *Perticara*. La zona più produttiva del banco solforifero si trova qui pure limitata fra zone quasi esclusivamente gessose, e la parte di essa sinora conosciuta fu già per massima parte sfruttata dai lavori degli scorsi anni, ed ora più non si hanno cantieri produttivi se non verso

51

l'estremità meridionale della miniera. Quivi gli ultimi scavi additavano un banco di minerale assai grosso, che ove proseguisse darebbe luogo ad una produzione mensile di 1000 quintali circa di solfo. Alcuni altri punti della miniera si vanno pure tentando con intelligenti ricerche, ma la speranza della futura produzione non può fondarsi per ora, che nel prossiegno del banco di cui sopra si fe' cenno”.

Fatti poscia alcuni rilievi sull'andamento dei lavori e sui miglioramenti che egli crede utile apportarvi aggiunge:

“In conclusione la miniera di questo gruppo trovasi ora in un periodo di transizione. L'esaurimento delle zone più ricche sino ad ora conosciute del banco solforifero, e la mancanza di lavori d'indagine bastevolmente spinti per rintracciarne di nuove, limitano e limiteranno probabilmente il ricavo ai 30/m. quintali di zolfo grezzo, il quale però in virtù di notevoli migliorie in corso nella lavorazione promettono ancora un lucro annuo di circa 70./m. lire”.

Riporteremo in ultimo le parole colle quali l'autorità del cav. Giordano riassume il suo giudizio sull'avvenire di quei due gruppi mineralogici, lieti ad un tempo di associarci a lui nel tributare una ben meritata testimonianza di lode alla capacità tecnica ed amministrativa delle persone addette alla direzione dei lavori ed all'amministrazione del capitale sociale.

Ecco le parole del Giordano:

“Considerando infine il complesso delle miniere dei due gruppi e ritenuta l'impossibilità di presagire oggidì con grado bastevole di precisione l'avvenire di quelle del Monte Feltro, la società può favorevolmente sperare un compenso nell'avvenire di quelle dei cesenate che molto opportunamente ritrovansi oggidì riunite quasi in una sola miniera in possesso della Società istessa. Anche in queste miniere cesenate trovansi è vero qua e là zone sterili di mezzo alle ricche, ma la media loro ricchezza é assai più regolare, di modo che fondandosi sulle memorie dei lavori sinora eseguiti, e facendo precedere agli scavi normali opportuni lavori di ricerca, potrà farsi conto molto più certo sulla produzione come sull'annuo lucro più sovra specificati. Se ne conclude che la spesa di 400 mila lire da destinarsi al riordinamento delle miniere, spesa che anzi per maggiore previsione porteremo a lire 500 mila, trovasi oggidì giustificata dalle presunzioni sui futuri prodotti delle miniere medesime.

Credo infine di dover constatare che utilissimo elemento per la riuscita sono le persone addette alla direzione tecnica ed amministrativa delle miniere. L'amministrazione locale può servire di modello a qualsiasi intrapresa di questo genere, e quanto alla direzione dei lavori la capacità ed il tatto dell'ingegnere Mazzuoli sono garanti, che tutte le forze e le

spese saranno dirette nel miglior modo al conseguimento del fine da tutti desiderato”

Miniere solfuree cesenati - Non meno importanti però per ricchezza minerale sono le altre cave appartenenti alla società delle miniere zolfuree cesenati, le quali riunite in n.° di 13 nelle mani dei signori Giuseppe Prosperini = Ditta Magoli = Petrucci, Cicognani e Compagni, e Natale Dell' Amore furono estimate dall'ingegnere inglese Tommaso Richard, che le visitava d'ordine d'una società di capitalisti inglesi, in due milioni duecento venticinque mila lire italiane. La insufficienza dei capitali impiegati nella coltivazione di queste miniere, ha paralizzato finora gli sforzi perseveranti dei proprietari, e del sig. Dell' Amore in ispecie, che vi ha consacrata tutta la sua operosità. E' quindi dall'interesse della provincia che siamo tratti a far voti perchè lo spirito d'associazione, che è il germe delle grandi intraprese, faccia possibile la formazione di quella società che è in via di costituirsi, e mercè l'unione delle minime forze promuova lo svolgimento di tanta ricchezza latente ed infeconda. Intanto a far meglio conoscere l'entità delle miniere cui si accenna, stimiamo prezzo dell'opera, lo inserire alcune importanti notizie sulle condizioni e sull'entità di quel banco zolfureo estratte dal rapporto del sig. Richard, il quale sebbene non abbia alcun carattere ufficiale, ci pare meriti molta fede quando si pensi

52

che fu da lui formulato nell'interesse d'una compagnia che intendeva all'acquisto di quelle miniere (V. allegato. n.° 4).

Miniera Venzi-Rovereto - Per dare infine un conto veramente esatto di tutte le lavorazioni mineralogiche, che sono attualmente in attività nella provincia, non taceremo, che sulla stessa linea di Predappio, Valdinoce e Peticara esiste altra miniera detta Venzi-Rovereto che comprende ettari 57 di superficie, e che un elaborato rapporto dell'abile ingegnere sig. Attilio Sangiorgi dice assai ricca di minerale e promettitrice di larghi profitti, quando una volontà operosa resa efficace dall' indispensabile concorso dei capitali riesca a sviluppare convenientemente i lavori di scavo (alleg. n. 5).

A questo uopo si costituì sul finire di luglio una società in compartecipazione con un capitale sociale di lire italiane 80,000, ed è in nome ed a cura della medesima che vi si continuano, comunque ristretti in piccola scala, i lavori di coltivazione. Se l'associazione di quei diversi ordini di attitudini che costituiscono il genio degli affari, il talento della speculazione, è, come non può negarsi, una garanzia d'esito, le speranze della società Venzi-Rovereto non potranno non essere coronate con vantaggio anche del paese, affidate come trovansi all'operosità dell'intelligente suo direttore sig. Emilio Zoli.

MINIERE DI LIGNITE

Oltre alle miniere zolfuree esiste altresì nel territorio di Sogliano una miniera di lignite, che sventuratamente cadde finora in mani di persone, che non poterono, non seppero, o non vollero trarne facili guadagni per loro, immenso beneficio pel paese.

Questa miniera concessa nel 1812 dal governo italico, e poscia nel 1829 da quello di Roma, ad un signor Agadi di Parma, passò poscia nelle mani del barone Testa Piccolomini pur esso di Parma, che la lavorò scarsamente fino al 1856; nel qual anno la Camera Apostolica dei tributi, mentre dichiarava solennemente decaduto il Piccolomini dall'investitura di quella miniera, la concedeva con rescritto del 31 luglio ai signori conte Giovanni Brembati e marchese Paolo Rescalli di Milano mediante l'obbligo di corrispondere annualmente alla Finanza pontificia alla vigilia dei ss. Pietro e Paolo n.° 200 zecchini d'oro e due libbre di cera.

L'attività con cui la nuova ditta iniziò e proseguì i lavori di scavo nel 1857 e 1858, l'atterramento di una dannosa rupe che sovrastava e minacciava il paese, la costruzione di fabbriche ad uso d'abitazione dei concessionari, lasciavano sperare un largo sviluppo di coltivazione; ma fu illusione, perchè in seguito i lavori rallentarono per essere abbandonati affatto nel 1859 come lo sono tuttora con danno gravissimo anche degli operai del comune di Sogliano, i quali vi potrebbero trovare profittevole occupazione.

Intanto colpiti come vennero i concessionari Brembati e Rescalli con un decreto di caducità, fu dagli interessati promossa lite innanzi il Tribunale contenzioso finanziario in Milano, ed unicamente dall'esito della medesima dipende l'avvenire di questa miniera, che può recare vantaggi reali alla provincia, e favorire amiche potentemente le stesse miniere solfuree, permettendo di sostituire quel combustibile alla lignite istriana.

A questo proposito il cav. Giordano nel rapporto che abbiamo sopra ricordato scriveva: “La carezza della lignite istriana, ora usata sulle miniere per uso delle macchine e raffinerie, consiglia un qualche tentativo per sostituirvi quella delle vicine località. Nel 1860 vidi presso Sogliano una piccola miniera che mi parve assai bene iniziata, quantunque pessimo fosse il terreno in cui stavano aperti i lavori. Il banco di carbone, malgrado frequenti strozzature, presentava una spessezza sufficiente alla coltivazione. La sua qualità poi non dovrebbe presentare gran difetto ove fosse bene scelto e bruciato ad un intervallo di tempo non troppo

53

grande dopo la sua escavazione. Una galleria di scolo ed un pozzo verticale murato davano accesso ai lavori. Ove adunque fosse possibile alla società (delle miniere zolfuree di Romagna) con lieve spesa acquistare questa miniera od alcun'altra consimile in quelle vicinanze, e farla lavorare, potrebbe conseguirne una sensibile economia, mentre il costo d'escavazione di tali combustibili non tornerebbe che al terzo o poco più di quello ora usato. Fu detto ed assai veramente che il carbone è il primo ed il più importante dei minerali che l'uomo trae dalle viscere della terra. E' quindi giusto il desiderio che la provincia veda svolgersi nel suo seno la coltura di questo potentissimo agente del calorico, senza cui ormai nessuna produzione nessun incivilimento è possibile”.

A cura di D. Fagioli



Al rōsi d'Atacama

L'è vènt'èn ch'un piöv
te deşért ad' Atacama
al rōşi agl'è fiurìdi
cmè se fós
piuvù na stmâna

Al parìva mōrti

sóta tót ch'la tēra
parşunìri
ad ch'la buga nīra
Pò 'gl'è vnūdi fōra
a ciapê e sōl
te deşért
l'è rifiurì la vīta
l'è né na rōsa nova
la s-ciēma minador

Ad difarénza j'èl lavurê
t'na buga só a Furmièn
in quèl d'Rumâgna
o in òna zó in Chile
te deşért ad'Atacama

Sôifan carbôn
minerêl s'un'êtar nōm
la mişéria la è quèla
l'è al stèsi
la buga la vita la zènta
l'è i stès
paūra e rispèt par che lavôr

Mèvar

Le rose di Atacama

Sono vent' anni che non piove
nel deserto di Atacama
le rose son fiorite
come fosse piovuto
una settimana

Sembravano morte
sotto quella terra
prigioniere
di quella buca nera
Poi sono venute fuori
a prendere il sole
nel deserto
è rifiorita la vita
è nata una rosa nuova
si chiama minatore

Che differenza c'è a lavorare
in miniera su a Formignano
in quello di Romagna
o in una giù in Cile
nel deserto d'Atacama

Zolfo carbone
minerale con altro nome
la miseria è quella
sono le stesse
la miniera la vita la gente
sono gli stessi
paura e rispetto per quel lavoro

Mauro

5 - 6 - 7 Ottobre BORELLO

XX[^] SAGRA DEL MINATORE

Sede Quartiere Borello

Domenica 7 Ottobre

Società di Ricerca e Studio
della Romagna Mineraria

Archivio di Stato di Forlì

“Storie di miniere e d'emigrazione”
immagini e documenti inediti e non

Nel pomeriggio dalle ore 14: navetta per visite
guidate all'ex villaggio minerario di Formignano

Paesi di Zolfo Periodico della Società di Ricerca
e Studio della Romagna Mineraria

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Responsabile: **Ennio Bonali**
Direttore Editoriale: **Pier Paolo Magalotti**

Registrazione tribunale di Forlì n° 7/2002

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004, n° 46) art. 1, comma 2, DCB Forlì
Autorizzazione DCO/DC/17121 del 05.04.2002